



RACHELE DUBBINI

**LA VALLE DELLA
CAFFARELLA NEI SECOLI**
STORIA DI UN PAESAGGIO
ARCHEOLOGICO DELLA CAMPAGNA
ROMANA

GANGEMI EDITORE, ROMA 2018

PP. 304 – € 28,00

«... Appia longarum teritur
regina viarum.»

Publio Papinio Stazio, *Silvae*

Lungo la Via Appia si estende la Valle della Caffarella, proponendoci uno studio archeologico l'Autrice confida di far crescere il desiderio di conoscenza del mondo antico nel più vasto pubblico; la tenuta agricola rinascimentale apre, poco fuori le mura romane, uno scenario di boschetti, pascoli, orti e vigneti contornando le gloriose vestigia di un eterno passato. L'eccezionalità della Valle è l'unicità di Roma. Trovano spazio il Tempio di Cerere, la Chiesa di Sant'Urbano, la Tomba di Annia Regilla e il Bosco Sacro; Numa Pompilio, ormai vedovo, scrisse qui, con la ninfa Egeria, le riforme civili, religiose e politiche, divenute capisaldi della Storia. Le ville e le necropoli la disegnano, accompagnando le vie consolari sino alle pendici del Campidoglio, lasciando i sepolcri di Orazio e Geta, il Casale della Vaccareccia e il Tempio di Marte alla nostra meraviglia. Come scrive il triestino Paolo Rumiz però: "l'elenco dei monumenti visitabili (perché dentro proprietà private ndr.) fa quasi più effetto di quello dei monumenti visitabili"! Come si fa allora, si chiede l'Autrice, a promuovere un uso pubblico della storia? Non è la storia ma piuttosto la sua assenza, a non riuscire a testimoniare un'aura di venerabilità. Per capirne il valore si deve capire il bisogno che soddisfa. Sappiamo riconoscere il valore sociale e culturale dell'antico oltre il suo corpo fisico? La storia esiste solo dal momento che riesce ad essere ascoltata. Il suo valore si forgia sul tempo, senza dialogo non c'è valore, nessuno glielo conferisce, quando nessuno la conosce. I cittadini devono tornare in possesso di quello che gli è stato sottratto, come memoria, perché è la loro identità. Il luogo è spettatore protagonista di una civiltà, è ciò che la fa essere. L'intento della Dubbini è quello di raccontarci come è sopravvissuta la Valle e cosa dovrebbe giustificare, nel futuro, la sua tutela.

PIER PAOLO PISCOPO